

# L'importante sei tu!

## La buona relazione con i ragazzi

La prima attenzione del catechista va posta su chi gli sta davanti. Presentiamo alcune tecniche che ci aiutano a costruire una positiva relazione di gruppo.

«Non scorderò mai la mia insegnante di arte, la sua grande umanità. Iniziava sempre la sua lezione guardandoci in faccia e chiedendoci: "Come state?". Ed era sincera. Quante volte ci siamo addestrati in discussioni sulla nostra vita, trascurando un po' il programma! Ma forse, proprio per questo, i nostri manufatti diventavano realmente opere d'arte» (Giada).

### È una questione di metodo

- Metodo è una parola che deriva dal greco e significa «percorso». In queste schede per catechisti e animatori ci interrogheremo su ciò che rende più efficace e piacevole un cammino di fede fatto in gruppo.
- Qui parliamo dell'esigenza di dar vita a una buona relazione con i ragazzi; in seguito presenteremo gli altri ingredienti che ci permettono di costruire un buon incontro catechistico.
- Metteremo nel nostro bagaglio idee, esperienze e tecniche che possano qualificare il nostro servizio.

### Saper stare con

■ *Essere, sapere, saper fare* è l'abc del catechista. Ma i recenti *Orientamenti per l'annuncio e la catechesi* della CEI (2014) aggiungono un quarto elemento: il *saper stare con*. «Il *saper stare con* rinvia alla sfera relazionale, cioè alla capacità di comunicazione e di relazioni educative» (n. 82).

- Risultare simpatici è un dono, ma può essere facilitato da modi e atteggiamenti affabili e comprensivi. Senza rinunciare alla fermezza: tutti hanno infatti diritto al rispetto e al dialogo.
- Ma l'ingrediente vincente è la considerazione nei confronti di ciascuno. I ragazzi devono percepire di essere importanti, centrali, e accettati così come sono. Devono capire che teniamo a loro. «Conoscano di essere amati», diceva don Bosco.

### Una relazione positiva

■ Concretamente, come costruire una relazione positiva? Innanzitutto imparando velocemente i nomi, e usandoli sin dai primi incontri. Accogliendo con un saluto affettuoso e interesse sincero per le condizioni di salute o per i risultati ottenuti, ad es. nello sport. Lodando le capacità personali che emergono dall'incontro. Incoraggiando i loro interventi positivi e valorizzando le loro qualità. Stimolando la curiosità, la ri-

cerca e il gusto dell'apprendimento.

■ Al contrario, sono da evitare giudizi e commenti che sviliscono il loro modo di essere, anche soltanto per gioco o per scherzo. Sono da evitare domande indiscrete e atteggiamenti di superiorità, da «so tutto io».

### Il dialogo

■ Scrive papa Francesco: «Un dialogo è molto più che la comunicazione di una verità. Si realizza per il piacere di parlare e per il bene concreto che si comunica tra coloro che si vogliono bene per mezzo delle parole» (*Evangellii Gaudium*, n. 142).

- Se gli interlocutori sono al centro della nostra attenzione, sapremo sempre considerarli attori protagonisti del dialogo, e non soltanto mansueti ricettori della nostra sapienza.
- Sapremo accantonare, all'occorrenza, il programma da noi immaginato per aprirci alle loro domande brucianti, alle situazioni impreviste, ai bisogni manifestati con sincerità e impellenza.
- Sapremo, soprattutto, guardarli sempre in volto, leggendo sensazioni ed emozioni, pronti a raddrizzare il tiro nei momenti di noia o disinteresse.
- Abbiamo un messaggio prezioso, non lo consegneremo senza incrociare gli occhi dei destinatari.

### • Programma 2015-2016

| Sett/ottobre | Novembre    | Dicembre      | Gennaio 2016 | Febbraio | Marzo     | Aprile  | Maggio    |
|--------------|-------------|---------------|--------------|----------|-----------|---------|-----------|
| Relazione    | Motivazione | Parola di Dio | Espressione  | Gioco    | Manualità | Sintesi | Preghiera |



STEFANO FRASSETTO

## Il carrello delle idee

### Per conoscersi meglio

■ Il proprio nome è il primo biglietto di presentazione di sé: non c'è suono più dolce e gradito in qualsiasi lingua! Un **gioco** divertente per conoscere quello dei compagni è entrare nel ruolo di capi di Stato che scendono dall'aereo o di dignitari in una cerimonia di corte. Disposti su due file, gli «ospiti» passeranno davanti agli «ospitanti» dicendo: «Il signor (nome) la saluta cordialmente». E questi risponderanno: «La signora (nome) ricambia, signore». Passata in rassegna tutta la fila, si torna sui propri passi dicendo: «Arrivederci signor...», cercando di ricordare tutti i nomi.

■ A seconda dell'età, ciascuno può presentare, oltre al nome, varie **caratteristiche di sé**: gusti, preferenze, interessi, hobby, idee, storie personali, aspirazio-

ni, progetti... Lo si può fare in **cerchio**, a piccoli gruppi o a **coppie**. In questo caso ognuno intervista il compagno e poi racconterà agli altri ciò che ha ascoltato. La presentazione può essere svolta anche in una forma espressiva curiosa e personale: ad es. uno slogan pubblicitario, un brano rap, un antico editto, la voce di un robot...

■ Oppure su un cartellone, incollando immagini che ci rappresentano, ritagliate da riviste messe a disposizione di tutti.

■ È importante che il gruppo sia rispettoso e attento a ogni presentazione e che il catechista l'accoglia con un **segno di benvenuto**: un battito di mani, una sottolineatura del positivo, una frase ad effetto («Tutti per uno...»).

■ Quando i ragazzi si conoscono già abbastanza bene, si possono usare giochi

simpatici per riconoscersi. Ad esempio il catechista ha già scritto alcune caratteristiche riconoscibili di ogni ragazzo su **carte d'identità**. In esse però i nomi sono stati cancellati o falsificati da un ladro. Al gruppo il compito di restituire le carte giuste ai legittimi proprietari. Oppure, con i più grandi, è ciascun membro del gruppo a descrivere un compagno estratto a sorte immaginando una sua **inserzione** professionale o matrimoniale. Il gruppo proverà a riconoscere di chi si tratta.

■ Attenzione: è sempre meglio fare in modo che siano evidenziate le doti e le virtù, piuttosto che i difetti.

### Per favorire il dialogo

■ Le domande aperte, soprattutto quando i ragazzi sono spontanei, consentono di coinvolgerli ed entrare in contatto con la loro vita concreta. *Voi che ne dite? Che cosa ne pensate? Che cosa provate immaginando questa situazione?*

■ Le domande possono essere poste con qualche tecnica fantasiosa: cartoline illustrate, carte da gioco, un sms/twitter di una persona famosa, un foglio piegabile a fisarmonica che viene passato tra i ragazzi, scoprendo ogni volta una domanda nuova.

■ Alcuni ragazzi sono più timidi e rinunciano a intervenire nelle attività; altri sono troppo esuberanti o bisognosi di essere sempre al centro dell'attenzione. L'utilizzo di biglietti anonimi, poi letti dal catechista, aiuta ciascuno a esprimere il proprio parere senza timore. Oppure, per contenere gli interventi, si possono assegnare a ogni ragazzo un certo numero di fagioli, «spendibili» per far sentire la propria voce.



# Perché siamo qui?

## La motivazione

Come interessare i ragazzi, risvegliare l'attenzione e accendere la miccia per un incontro accattivante e coinvolgente.

«Ma che ci sto a fare qui? Una noia assurda. Con tutto quello che devo fare a casa!». Maura tamburella nervosamente con le dita sulla poltrona. Ogni tanto guarda suo marito, decisamente interessato alla conferenza. «Se non mi avesse trascinato lui... E magari pensava pure di farmi un favore. Ma a me, questi discorsi proprio non interessano».

### Perché sono qui?

- Tra le tante cose che fa Maura, c'è pure il catechismo. Forse quella settimana si sarà rivista in qualche ragazzo svegliato e irrequieto nel gruppo. E l'avrà capito un po' di più.
- Perché a qualsiasi età il motore del proprio coinvolgimento è la *motivazione*. Quello che stiamo facendo c'interessa? Ci piace? Ci riguarda?
- I bambini e i ragazzi sono per natura volenterosi e curiosi. Ma oggi sono anche abituati a strumenti molto accattivanti costruiti per colpire i loro sensi. Basti pensare agli spot pubblicitari. Per questo è importante cercare nuove mo-

dalità per essere incisivi. E cominciare col piede giusto.

### Catechisti consapevoli dei ragazzi

- Prima di tutto chi fa catechismo dev'essere convinto dell'importanza di ciò che sta portando: la più bella notizia in risposta alle domande dei ragazzi. Gli studi di Maslow da tempo ci hanno insegnato a considerare, accanto ai bisogni materiali e psicologici, quelli di senso: verità, bontà, interiorità, spiritualità. Il gruppo e la comunità sono una risposta eccellente per tutti questi aspetti umani.
- Il linguaggio a cui sono però abituati è costituito di poche parole, molte immagini e suoni continui. Gli esperti ci dicono che la loro attenzione può durare pochi secondi. Se non la destiamo, coinvolgendone la testa e il cuore, velocemente «cambiano canale».

### Partire da loro

- *Incontriamo Gesù*, gli «Orientamenti per l'annuncio e la catechesi in Italia» del 2014, scrivono che «Occorre soprattutto partire dalle esperienze che costellano la vita di ciascuno, da quel desiderio di una vita felice che è l'inizio e il punto di arrivo di ogni avventura umana e cristiana» (35).

- Il primo aggancio è il contatto con la vita dei ragazzi: il contesto familiare e sociale, il linguaggio che solitamente usano, i programmi televisivi che conoscono, le attività che li coinvolgono.
- Iniziare un incontro citando un loro personaggio preferito, un avvenimento di cui tutti parlano, una storia in cui ritrovare le proprie emozioni, può essere una carta vincente.

### Tre trucchi del mestiere

1. I ragazzi amano essere sorpresi. Soprattutto se la sorpresa è piacevole. Se in ogni incontro c'è qualcosa che i ragazzi non si aspettano, attraverso la varietà delle proposte, il cammino sarà in discesa.
2. Così come sono colpiti da ciò che è nuovo, enigmatico, misterioso. Per questo giochi e confronto sono particolarmente graditi. I ragazzi devono poter andare a casa convinti di aver appreso qualcosa che non sapevano ancora.
3. Infine non trascuriamo il contributo per il clima del gruppo di un tocco d'umorismo o di autoironia. Questa riduce la distanza e favorisce lo scambio. E lascia un buon gusto all'incontro vissuto. Come ha detto papa Francesco alla Curia Romana: «Quanto ci fa bene una buona dose di sano umorismo!».

Sett/ottobre

Novembre

Dicembre

Gennaio 2016

Febbraio

Marzo

Aprile

Maggio

Relazione

Motivazione

Parola di Dio

Espressione

Gioco

Manualità

Sintesi

Preghiera

ELENCAMI LE RAGIONI  
PER LE QUALI VENIAMO  
A CATECHISMO.

PRIMA  
COMUNIONE...  
OK! SECONDA?



STEFANO FRASSETTO

menti nostri e altrui: le *drammatizzazioni*, in cui i ragazzi recitano o improvvisano ruoli che non appartengono loro; i *giochi di fiducia*, come il lasciarsi condurre bendati o il lasciarsi cadere appoggiandosi a chi forma un cerchio di sostegno attorno a noi; gli *esercizi di conferma*, ad esempio l'esprimere a una persona al centro dell'attenzione tutte le cose buone che si pensano di lei, oppure – in modo non verbale – coprirla di affetto con pacche sulle spalle, carezze, baci; i *giochi di collaborazione*, in cui si percepisce la forza del gruppo, purché sia tutto unito: costruire una macchina di fantasia con i propri gesti e i propri corpi, improvvisando movimenti e rumori, come se ciascuno fosse un diverso ingranaggio; fare piccoli passi, senza cadere, seduti in uno stretto cerchio l'uno sulle ginocchia dell'altro; una staffetta di risate, stesi sul pavimento supini, appoggiando la testa sullo stomaco del vicino e iniziando a ridere quando si percepisce la risata della persona su cui siamo appoggiati!

## Il carrello delle idee

### Per innescare il percorso

■ Ci sono molte tecniche utilizzabili allo scopo, purché contengano queste caratteristiche: una durata breve, un legame con gli obiettivi generali dell'incontro, un buon impatto emotivo.

■ **I forum**, cioè l'ascolto o la visione di diverse forme di comunicazione: fiabe, storie, poesie, aforismi, proverbi, canzoni, spezzoni di film, opere d'arte, montaggi di immagini, testimonianze, vignette, barzellette, poster... e più recentemente post di facebook, video su youtube, messaggi di twitter... Da essi si può partire per mettere in comune emozioni e idee, o come esempio per esprimersi come gruppo, usando le stesse tecniche.

■ **I facilitatori di espressione**, cioè meccanismi che invitino a esprimersi spontaneamente in un'attività giocosa: il *brain-*

*storming* (= tempesta di cervelli), dove ognuno può «sparare» una o più parole collegata all'argomento, senza essere valutato; l'*oggetto che scotta*, dove chi riceve l'oggetto (ad es. una palla, un cuscino) è chiamato in causa per completare una frase o esprimere un'opinione, prima di passarlo a un altro nel gruppo; la *tovaglia rotante*, dove un testo o domande/risposte sono completati appunto a rotazione; le *metafore*, attraverso le quali è curioso e più semplice raccontarsi (es. se io fossi un animale, sarei...); i *test*, per conoscere se stessi, gli altri o il punto di vista su un argomento; le *interviste*, all'interno o all'esterno del gruppo, a bruciapelo o ragionate, dal vivo o registrate e rimontate.

■ **Le sperimentazioni**, cioè tecniche in cui mettersi alla prova in situazioni diverse, per comprendere meglio comporta-

### Per agganciare la vita

■ Possono essere utili gli esempi e le storie legate alla vita concreta quotidiana, i luoghi e gli ambienti frequentati dai ragazzi, le trasmissioni televisive che guardano. Oppure si può fare riferimento a fatti reali riportati dai giornali, nazionali e locali.

■ È utile conoscere e citare i giochi e le collezioni dei ragazzi, i fumetti che leggono, i personaggi famosi che conoscono, del mondo della musica, dello spettacolo, dello sport. Esemplari o no, sono nel loro immaginario, spesso come maestri di vita. Qualcuno, a cercare bene, non è così lontano dal nostro Maestro.



# Il cuore dell'annuncio

## La Parola di Dio

L'annuncio cristiano nasce dalla Parola di Dio. Un catechista la frequenta spesso, ne è innamorato e la presenta come un tesoro per la vita.

«La parola di Dio è una cosa che non è uguale a una parola umana, a una parola sapiente, a una parola scientifica, a una parola filosofica. La parola di Dio è Gesù stesso. Io consiglio tante volte di portare sempre con sé un piccolo Vangelo, tenerlo nella borsa, in tasca e leggerne durante la giornata un passo, non tanto per imparare qualcosa, ma soprattutto per trovare Gesù» (papa Francesco).

### Bibbia e catechesi

- La catechesi non può fare a meno della Bibbia. È la sua sorgente, il punto di partenza, la guida autorevole alla lettura della storia. Il Documento di base *Il rinnovamento della catechesi* scrive: «La Scrittura è il Libro, non un sussidio, fosse pure il primo» (n. 107).
- La Bibbia è la voce di Dio, il suo modo di farsi presente nella nostra vita. «Nei libri sacri», scrive la Costituzione dogmatica *Dei Verbum*, al n. 21, «il Padre che è nei cieli viene con molta amorevolezza incontro ai suoi figli ed entra in conversazione con essi».

- Leggere la Bibbia è ascoltare Dio che ripete senza sosta: «Tu sei prezioso ai miei occhi, ti voglio bene, sono qui per te». Per questo è fonte di vita, e chi la ama non si stanca mai di ascoltarla.

### I ragazzi e la Bibbia

- Non dobbiamo sottovalutare i ragazzi. A loro piacciono le belle storie con un tocco di mistero. La Bibbia è complessa, ma non necessariamente complicata. È affascinante pensarla come una lettera inviata a ciascuno di noi.
- Certamente non è facile leggerla: linguaggio antico, generi letterari variegati, serietà nei contenuti. Per questo è importante selezionare brani opportuni, esprimerli in modo vario e vivace.
- La Bibbia è una miniera quasi infinita: il libro più diffuso al mondo continua a ispirare gli uomini da quasi duemila anni. Facciamo in modo che nei ragazzi rimanga il buon sapore dell'incontro con essa, oltre la memoria dei suoi contenuti. Non basterà una vita per accogliere tutto ciò che ha da dirci!

### La Parola incarnata

- Anni fa ebbe grande successo un libro di Michael Ende *La storia infinita*, da cui furono tratti film e videogiochi. In esso il protagonista, lettore di un libro, entrava nella storia mutandone il finale.

- Chi incontra la Bibbia non ne muta il testo, ma diventa protagonista della storia. La *Parola* infatti va incarnata, cioè assolve il suo compito se incide sulla nostra vita concreta.

- È la storia della salvezza, iniziata dagli eventi biblici, che prosegue nella nostra vita di oggi, dove attraverso i testimoni e la liturgia, Dio continua a compiere meraviglie e a tracciare la nostra strada di seguaci di Cristo.

### Le obiezioni possibili

- «È un libro datato...». Ma il suo messaggio non è superato, proprio perché non sempre attuato dall'umanità. Il testo è stato tradotto anche in un linguaggio corrente ed è consultabile su supporti moderni, come *tablet* e *i-phone*.
- «Come facciamo a sapere che è Parola di Dio?». Per noi è un dato di fede che ci consegna la Chiesa. Crediamo che sono ispirati dallo Spirito Santo quei testi ebraici e i racconti cristiani redatti nel primo secolo, quando erano ancora presenti i testimoni oculari.
- «Siamo sicuri che i testi siano originali, veri?». Abbiamo una grande quantità di codici coincidenti; i frammenti più antichi del Nuovo Testamento risalgono al II secolo. Le versioni più antiche dei grandi della letteratura greca e latina spesso sono del Medioevo.

Sett/ottobre

Novembre

Dicembre

Gennaio 2016

Febbraio

Marzo

Aprile

Maggio

Relazione

Motivazione

Parola di Dio

Espressione

Gioco

Manualità

Sintesi

Preghiera

LA BIBBIA È COME  
UNA LETTERA SPE-  
DITA A CIASCUNO  
DI NOI!

PERBACCO! NON VORREI  
ESSERE NEI PANNI DEL  
POSTINO!



STEFANO FRASSETTO

alcune date sicure.

■ Se ci sono **illustrazioni** del catechismo, della Bibbia, o altre della storia dell'arte, magari recuperate su Internet e proiettate, i ragazzi saranno aiutati a «vedere» la storia.

### Per approfondire la Parola

■ Alcune tecniche ci possono aiutare. Ad esempio, raccontare lo stesso fatto dal **punto di vista** dei singoli personaggi, anche non protagonisti, o degli animali e oggetti presenti sulla scena (ad es. il Natale raccontato dall'asino e il bue, l'episodio dell'adultera raccontato dal punto di vista della terra sulla quale scrive Gesù).

■ Immaginare un possibile **diverso finale**, senza la presenza di Gesù; o le **alternative** possibili, per via di scelte diverse dei protagonisti.

■ Per aggiornare il brano, possiamo pensare a ciò che di simile succede oggi; o ragionare sull'insegnamento che può portare oggi nella nostra vita, cercando di essere pratici e concreti.

### Per entrare nella Parola

■ Con i più grandi si può ragionare sul **genere letterario** a cui il brano appartiene, e inquadrarlo nel **contesto** del capitolo della Bibbia, notando ciò che avviene prima e ciò che avviene dopo.

■ In caso di dubbi e discussioni viene in soccorso il pensiero della Chiesa nella sua **Tradizione**.

■ L'antico metodo della **Lectio** è il punto di arrivo di qualsiasi percorso con la Bibbia. L'attenzione e la meditazione del testo biblico diventano contemplazione, colloquio con Dio e spinta all'azione, affinché la parola porti frutto.

## Il carrello delle idee

### Un posto speciale

■ Diamo alla Bibbia il posto centrale. Nella stanza della catechesi è buona idea dedicare **un angolo alla Parola**. Un leggio, un cero, un fiore, un tappeto... comunicheranno l'importanza e la cura che vogliamo dedicarle.

### Per ascoltare la Parola

■ Sono svariate le modalità d'ascolto della Parola: dalla **lettura** personale o comune, a quella dialogata, variando le voci dei personaggi e di un narratore; dal **racconto** alla **drammatizzazione**; da un **canto** alla **sequenza di un film** ispirati alla Bibbia.

■ Si può approfondire un brano biblico disegnando o colorandone le sequenze, rappresentandolo in un **fumetto** o in un **teatrino**. Per quest'ultimo si possono usare dei pupazzi di stoffa o di cartone,

le ombre cinesi, o semplicemente personaggi di carta.

■ Basta un cono di carta alto 30 cm e aperto in alto, nel quale si infila capovolto un cono più piccolo, di circa 10 cm. Su quest'ultimo i ragazzi disegnano un volto, gli occhi, una bocca. Il personaggio è pronto in pochi istanti.

### Per spiegare la Parola

■ Si parte dall'**ascolto dei ragazzi**: che cosa li ha colpiti, cosa è piaciuto, cosa hanno capito. Se ci sono **parole difficili** vanno spiegate.

■ La comprensione del testo può essere presentata **come un gioco**. Dei **pennarelli colorati** sottolineano luoghi, azioni, movimenti, personaggi e dialoghi.

■ Può essere utile dare indicazioni sulla **vita in quel tempo e in quei luoghi**. Così usare cartine e paesaggi, comunicare



# L'importante è esprimersi

## Tanti i modi di farlo a catechismo

**Dalle parole alla gestualizzazione, dal mimo all'azione scenica e alla danza: tutto può essere mezzo per esprimere la nostra fede.**

«A quell'epoca ero un ragazzo timido e introverso. Andavo al gruppo soprattutto perché i miei ci tenevano. Non amavo i caciaroni che avevano sempre la battuta pronta. Ma quel giorno, al ritiro, è stato diverso. Un animatore aveva portato la chitarra. Io stavo imparando i primi accordi, e lui me la fece provare. Restò tutto l'intervallo ad ascoltarmi. A lui di me importava qualcosa. Mi aveva conquistato» (Roberto).

### Integrarsi, esprimere se stessi

■ Ogni essere umano ha bisogno di esprimere se stesso: pensieri, perplessità, opinioni, ideali, creatività. Lo fa nel gruppo, nella comunità, nella società, a qualsiasi età. Vuole sentirsi compreso, partecipe, vivo.

■ Per questo, se la catechesi è prima di tutto incontro con Cristo, sarebbe inefficace se non interagisse con la vita dei ragazzi.

### Esprimersi con le parole

■ Nella nostra cultura ci raccontiamo con le parole, fin dalla più tenera età. La

spontaneità naturale si scontra però con una serie di gabbie dovute a imposizioni esterne o a sensazioni provate. Sarebbe bello che, alla scuola di Gesù, ognuno si sentisse libero di esprimersi, senza paure e condanne.

■ In ogni contesto sociale la libertà finisce là dove inizia quella dell'altro. In altre parole, il rispetto è sempre necessario, ed è saggio dedicare più tempo per ascoltare che per parlare! Solo così possiamo crescere, imparando dagli altri.

■ Nella realtà, il catechista non può sempre conoscere le dinamiche relazionali dei ragazzi. Per questo, soprattutto negli argomenti spinosi, è opportuno farli esprimere in modo anonimo o attraverso giochi di ruolo, in cui è più facile mimetizzarsi. Anche se il catechista attento si accorgerà di chi sta «recitando».

### Esprimersi con la musica

■ La musica sa toccare corde profonde della persona umana. Può essere rilassante o energizzante, creare il clima giusto ed elevarci alla spiritualità.

Al di là dei propri gusti, la musica è piacevole non solo da ascoltare, ma anche da ricreare.

■ Il modo più semplice e gioioso per esprimersi in musica è il canto. Naturale sfogo di emozioni, il canto è un'attività

educativa quando si realizza in gruppo, perché consente di apprendere qualcosa di nuovo e di rafforzare l'unione.

■ Un canto prima di tutto si ascolta, poi si impara – a partire dalle parti più facili, tipo il ritornello –, poi si comprende e infine si personalizza, facendolo diventare qualcosa di nuovo, proprio perché assunto dal gruppo. Ad esempio con un nuovo arrangiamento, una nuova strofa o un nuovo significato.

### Esprimersi col proprio corpo

■ I bambini sono automaticamente portati a esprimersi con tutto il corpo. Mani, piedi, sensi cooperano nella loro personale esplorazione del mondo. Hanno bisogno di toccare, sentire, guardare, muoversi. E restituire ciò che hanno scoperto con tutto ciò che sono.

■ Per questo gli strumenti connessi al corpo sono didatticamente efficaci: dal contatto fisico con gli oggetti simbolici della fede, all'audiovisivo che li può presentare, agli odori e ai profumi che si possono incontrare (incenso, olio).

■ Qualsiasi forma di espressione corporea è benvenuta per interiorizzare i contenuti di fede e per renderli vivi nel quotidiano. Gestualizzazione, mimo, azione scenica, danza: tutto può essere mezzo per esprimere la nostra fede.

Sett/ottobre

Novembre

Dicembre

Gennaio 2016

Febbraio

Marzo

Aprile

Maggio

Relazione

Motivazione

Parola di Dio

Espressione

Gioco

Manualità

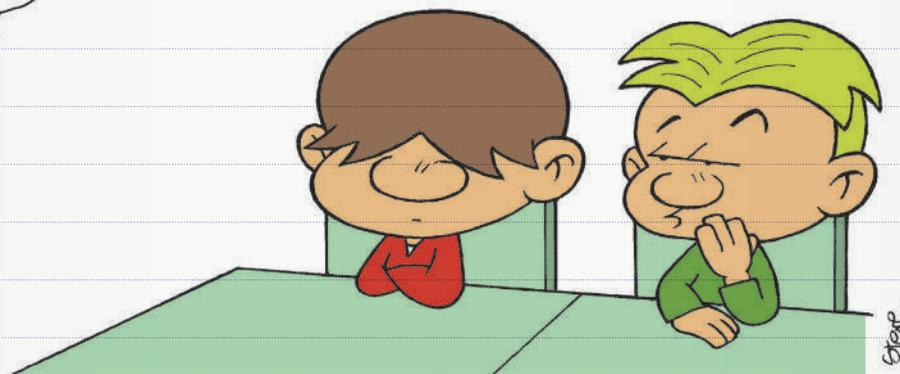
Sintesi

Preghiera

ORA VI SPIEGHERÒ QUESTO PASSO DEL VANGELO CON UNA CANZONE!

CREDO CHE SIA IL VANGELO SECONDO SAN REMO...

STEFANO FRASSETTO



## Il carrello delle idee

Le tecniche presentate in questa scheda hanno l'obiettivo di sviluppare un argomento, quindi necessitano di un tempo medio-lungo per essere svolte.

### Per esprimere se stessi

■ Ci sono tecniche che facilitano l'espressione, come l'**associazione di idee** (ciascuno trova una parola associabile a un'altra indicata dal catechista), la **scelta di immagini** o la preparazione di un collage, una lista di idee o emozioni in cui scegliere quella che ci appartiene di più.

■ Se il gruppo è ampio e ha dinamiche controproducenti, è opportuno suddividerlo a gruppetti o a coppie, affinché tutti possano esprimersi. Significativa è l'**intervista** a coppie in rotazione, che consente in un tempo breve di approfondire una questione a quattr'occhi con più persone.

■ Uno speciale mazzo di **carte**, suddiviso in un gruppetto di ragazzi, consente a ciascuno di scrivere il proprio parere sull'argomento; in un secondo momento le carte vengono mescolate, distribuite e poi «scartate» a turno ad una ad una, perché ritenute meno importanti

delle altre rimaste in mano. Ciò consente al gruppo di ascoltare tutti i pareri e di vagliarli.

■ Le caratteristiche di un buon cristiano possono essere appuntate su foglietti affissi su una sagoma di **pupazzo**, facilitandone la suddivisione nei vari ambiti: idee (testa), affetti (cuore), azioni (mani), luoghi frequentati (piedi).

■ L'immagine di una **navetta spaziale** può essere lo spunto per riflettere sugli obiettivi della vita, sul carburante di cui necessitiamo, su chi vorremmo come equipaggio, sulla direzione verso cui lanciamo i nostri appelli...

■ Altri esempi: gli ingredienti della felicità, la città paradiso, lo **zaino** per il cammino di vita, i parassiti che attentano alla nostra salute interiore, le **pietre** che costruiscono muri o ponti tra le persone o le religioni, e così via.

■ Alcune tecniche mascherano dei veri **giochi di ruolo**: la costruzione di un processo (a un personaggio storico o a un'idea), di un'asta, di un dibattito parlamentare, di uno spot pubblicitario...

■ Naturalmente l'azione scenica può partire da un semplice scambio e arrivare fino all'allestimento di uno **spettacolo**, dove ogni tipologia di talento viene

messo in gioco: l'ideazione, la recitazione, la musica, le coreografie, la scenografia, i supporti tecnologici e multimediali. La creatività dei ragazzi, adeguatamente sostenuta, può realizzare montaggi video sorprendenti.

### Per animarsi e animare

■ Esistono varie raccolte di **canti** a contenuto religioso e di animazione, adatti ai bambini e ai ragazzi. Oggi la musica è spesso fruibile liberamente su Internet, in versione originale o come base su cui cantare. Non è da sottovalutare l'utilizzo della musica leggera (pop) o di quella ascoltata negli spot pubblicitari, con opportuni cambi di testo.

■ Anche canti senza pretese di contenuto, come i cosiddetti **bans**, mettono in moto l'allegria, coinvolgono il corpo, e, in un secondo momento, possono far riflettere. Aiutano a superare barriere e timori, sciogliendo il clima e facilitando la consapevolezza di sé.

■ Di qui sarà più facile passare agli **esercizi teatrali** o al coinvolgimento del corpo nella preghiera, fino alle forme di danza moderna cristiana, come quella fondata da Suor Anna Nobili (cf video su youtube).

